

## La storia

ANTONIO GIAIMO  
CUMIANA

### Imprenditore denunciato dai carabinieri

**P**roblemi su problemi per un piccolo imprenditore di Cumiana, incensurato, titolare della GLP, ditta che si occupa di cablaggi. Prima quelli della crisi, che dallo scorso novembre non gli hanno permesso di pagare gli stipendi ai suoi 12 dipendenti. Poi quelli con la giustizia: i carabinieri lo hanno denunciato per simulazione di reato. Qualche giorno fa aveva raccontato di aver subito una rapina a mano armata: sotto la minaccia di un coltello l'avrebbero costretto a caricare 60 bobine di rame, ognuna corrisponde a 5 chilometri di filo elettrico. Con dovizia di particolari aveva spiegato che mentre era in ufficio una persona dai modi gentili, con una scusa si era fatta aprire il cancello, ma a quel punto sarebbe entrato il complice che l'ha costretto a far entra-

#### LA VERITA' ERA UN'ALTRA

Ha caricato lui sul camion 30 mila euro in bobine di rame ma senza nessuna minaccia

re un camion. E visto che in quel momento nell'azienda non c'erano gli operai, i due avrebbero costretto l'imprenditore a salire sul muletto per caricare tutto il materiale. Un danno stimato in 30 mila euro. Ma quando i carabinieri sono arrivati nell'azienda per interrogare i dipendenti, la storia dell'imprenditore ha cominciato a fare acqua. L'uomo è caduto in contraddizione e gli operai hanno confermato che lì non si lavora più da mesi. I carabinieri sono poi risaliti al nome della ditta sul cui camion sono state caricate le bobine di rame, una società di Trana ed è stato il titolare dell'azienda a spiegare che alcune sere prima uno dei loro camion era stato chiesto in noleggio da una ditta di trasporti di Piossasco. Le indagini hanno imboccato subito la pista giusta; è stato interrogato il camionista, che ha confermato i sospetti degli inquirenti: il titolare della GLP quando ha caricato il camion non era assolutamente minacciato. A questo punto l'imprenditore ha ammesso di essersi inven-



Nella ditta di cablaggi GLP gli operai da diversi mesi incrociano le braccia perché senza stipendio

# Truffato sul prestito chiesto agli zingari s'inventa una rapina

tato la storia. Ha spiegato ai militari: «Visto che le banche non mi facevano più credito, mi sono rivolto ad alcuni usurai zingari per avere un prestito. Ma hanno preteso che tutte quelle bobine di rame venissero scaricate in un campo nomadi, a garanzia del prestito, che gli avrebbero concesso l'indomani. L'imprenditore ha atteso invano che qualcuno si presentasse il giorno dopo per consegnargli i soldi, poi alla fine, quando si ha capito il raggio, per paura di ritorsioni o furti, si è inventato la storia della rapina, sperando che così la sua azienda fosse più tutelata con dei controlli notturni da parte dei carabinieri.